

VALDASTICO

Il presidente ribadisce la linea della Provincia dopo l'intervento del Comune al Consiglio di Stato per bloccare la variante al Pup che permette lo sbocco dell'A31 a Rovereto

Il precedente del 2021, quando i giudici amministrativi approvando un ricorso analogo di Besenello bloccarono l'A4 che era già pronta a costruire il tratto veneto dell'autostrada

«Ricorso prevedibile, andiamo avanti»

*Maurizio Fugatti tira dritto
«Nostro agire legittimo»*

«Non mi stupisce, me lo aspettavo. Dopo la pronuncia del Tar che ci aveva dato ragione, ci aspettavamo il ricorso al Consiglio di Stato da parte del Comune di Rovereto. Vedremo. Noi riteniamo che le nostre azioni siano legittime». Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti ostenta tranquillità nel commentare il ricorso, annunciato ieri dal Comune di Rovereto, contro la sentenza del Tar di Trento del giugno scorso che non ha ravvisato sussistere in capo alla municipalità un effettivo interesse a ricorrere contro il provvedimento provinciale di approvazione del progetto definitivo di variante al Pup (piano urbanistico provinciale), relativo all'ambito di connessione del corridoio Est. Quindi, come già visto molte volte nel recente - e anche non recente - passato sarà di nuovo nelle aule della giustizia amministrativa che si giocherà la partita tra pro e contro Valdastico Nord.

Come riportato ieri dall'Adige, il Comune di Rovereto è più che mai determinato a far valere le proprie ragioni e fonda la scelta di fare appello su un'argomentazione diametralmente opposta a quella offerta dai giudici amministrativi. Dichiarando inammissibile il ricorso, il Tar faceva infatti riferimento alla «mancanza di un interesse concreto ed attuale

all'impugnazione da parte dell'ente», precludendo in questo modo l'esame del merito dell'impugnazione. E questo perché, sempre secondo i giudici, la variante non individuava nessuna soluzione infrastrutturale o precise ipotesi progettuali per la realizzazione di nuove viabilità, di nuovi tracciati autostradali o di altre infrastrutture, ma si limitava a dettare «una disciplina riferibile a scelte ed azioni affidate ad uno sviluppo futuro, attualmente non prefigurabile».

Non resta dunque che aspettare il responso dei giudici romani. Ricordando però nel frattempo come tutto lo scenario attuale circa la Valdastico è stato determinato da un'altra sentenza dei giudici amministrativi: era il 2019 quando il Consiglio di Stato (sentenza che fu poi confermata dal 2021 dalla Cassazione) stabilì che il Comune di Besenello aveva ragione nel chiedere all'A4 di fermarsi, nonostante il parere favorevole del ministero competente, dal completare il solo tratto veneto della Valdastico. Nonostante tutti gli sforzi del colosso autostradale veneto i magistrati di palazzo Spada sposarono in pieno la tesi della comunità guidata allora come oggi dal sindaco Cristian Comperini ritenendo che Besenello avesse tutte le ragioni di manifestare il proprio pensiero,



Il tratto finale in territorio veneto dell'A31

ro, e ovviamente dissenso, per un'opera che avrebbe seminato disagio e preoccupazione nella popolazione.

Sullo spezzettamento dell'opera - come detto per aggirare i veti trentini - gli stessi giudici concordavano con le rimozioni espresse nel ricorso sottolineando «l'illogicità e irrazionalità della scelta di proporre, e poi approvare con de-

liberazione Cipe 18 marzo 2013, il progetto preliminare del "1° lotto funzionale Piovene Rocchette-Valle dell'Astico" dell'autostrada Valdastico Nord A31, corrispondente al tratto insistente nel solo territorio veneto».

Allora si parlava ancora di Valdastico con uscita a Besenello o Trento. Ma nel giro di pochi anni l'attenzione si è

spostata su Rovereto Sud, dove la giunta guidata dal leghista Maurizio Fugatti intende portare la nuova autostrada ad intersecarsi con l'A22.

Oggi come sei anni fa, la parola spetta ai giudici. Nel 2021 le toghe argomentarono che «non vi sono dubbi che la realizzazione di un'infrastruttura autostradale che si interrompe sul confine del territorio di

un Comune è già di per sé idonea a determinare conseguenze dirette nel territorio medesimo e nella vita dei suoi abitanti, atteso l'aumento del traffico veicolare che con essa viene generato». Una linea interpretativa della norma che potrebbe applicarsi, con le dovute proporzioni, a che nel caso attuale di Rovereto. Staremo a vedere.